

IL NEGOZIATO

Il Tesoro vede Bruxelles «disponibile» a garantire flessibilità per l'ambiente «No a manovre restrittive, l'ho detto ai colleghi» Conte alla Fiera del Levante promette a Bari l'alta velocità e il G20 del 2021

Le tappe

1

Aggiornamento del Def

Entro il 24 settembre il governo deve presentare al Parlamento la Nota di aggiornamento del Def con le nuove previsioni su Pil, deficit e debito alla luce delle misure che entreranno nella prossima manovra. Sul Def aggiornato le Aule si esprimono con delle mozioni, quella di maggioranza aiuta a "disegnare" la manovra.

2

La manovra in Aula

Entro il 20 ottobre deve essere presentato al Parlamento il disegno di legge "bilancio" per il 2020 e le successive annualità. L'iter parlamentare va concluso entro il 31 dicembre per evitare che il Paese vada in Esercizio provvisorio.

3

L'esame della Ue sui conti pubblici

Entro il 30 novembre la Commissione Ue adotta un parere sulle leggi di bilancio degli Stati membri. In particolare, Bruxelles va a verificare se le leggi di bilancio sono coerenti con il Patto di stabilità e crescita. Eventuali correzioni "caldamente suggerite" da Bruxelles vanno apportate negli ultimi passaggi parlamentari. Sull'Italia grava sempre il rischio di una procedura d'infrazione per debito eccessivo da cui è difficile uscire.

Investimenti "verdi" fuori deficit

Gualtieri apre la breccia nell'Ue

GIANNI SANTAMARIA
Roma

Una manovra restrittiva «sarebbe controproducente in questa fase». Ai suoi colleghi, riuniti a Helsinki per l'Ecofin, il nuovo ministro dell'Economia

Roberto Gualtieri, ha spiegato i programmi del governo Conte 2 in vista di una manovra che sia espansiva, ma si muova - e il governo, promette, si batterà per questo - «all'interno delle regole, che comprendono anche il pieno uso della flessibilità come chiesto da alcuni gruppi politici e come detto dalla presidente Von der Leyen». Al suo debutto, una parola Gualtieri l'ha spesa anche sul nuovo responsabile Ue dell'Economia, Paolo Gentiloni. «Non sarà commissario alla flessibilità dell'Italia ma al rilancio dell'Europa. Non chiediamo eccezioni per l'Italia ma vogliamo concorrere con la nostra autorevolezza al rilancio del progetto Ue». Sulle regole c'è dibattito - ha ricordato il fresco titolare di via XX Settembre uscendo dalla riunione - e le posizioni sono caute e diversificate. «Ma sono due questioni distinte e come tali vanno trattate», ha aggiunto Gualtieri. La revisione del Patto di stabilità - rilanciata di recente dal Quirinale in un messaggio al mondo economico internazionale riunito nel Forum Ambrosetti e dal premier Giuseppe Conte - «andrà valutata in un quadro più ampio».

C'è per ora, infatti, da un lato un fronte possibilista anche se improntato alla prudenza - già espressa dal ministro francese Bruno Le Maire (che ieri non era in Finlandia) e che Gualtieri ha detto di condividere - e dall'altro lo schieramento nordico, più rigorista. Se ne è fatto portavoce ancora una volta ieri il numero due della Commissione, il lettone Valdis Dombrovskis. «Dobbiamo evitare uno scenario in cui apriamo la discussione sulla legislazione senza sapere come chiuderla», ha detto al termine della riunione.

Sul piano per le privatizzazioni, un dossier molto caro a Bruxelles, la quadra ancora non c'è. Sia perché l'esecutivo sta muovendo ancora i primi passi, sia perché le cifre recuperabili stimate in precedenza, pari a 18 miliardi, sono «molto irrealistiche», dice Gualtieri.

Oltre alla politica monetaria i governi devono fare la propria parte, ha insistito Gualtieri, e quindi «sarebbe opportuno che a livello europeo si rispondesse al rallentamento economico con una posizione aggregata di bilancio (la cosiddetta *fiscal stance* ndr)

più espansiva, a partire dai Paesi che hanno maggiore spazio fiscale e quindi più possibilità di rilanciare gli investimenti». Si riferisce, come numerosi suoi colleghi, alla Germania. Capito sul quale il ministro dice di aver registrato la «disponibilità della Commis-

sione ad approfondire forme per proteggere e favorire investimenti legati a grandi priorità a partire dal clima». Su quest'ultimo punto da Bari, dove ha aperto la Fiera del Levante, è andato in pressing il presidente del Consiglio. «Chiederemo all'Ue che gli investimenti verdi siano espunti dal calcolo del deficit», ha detto Conte. Alla platea ha dato un'iniezione di fiducia, affermando che dalla sua ultima visita a Bruxelles ha avuto conferma che l'Italia «si trova a un punto di svolta» e che oggi «gode di un prezioso capitale di fiducia che, se sarà speso al meglio, produrrà effetti benefici nel breve, medio e lungo periodo». Lo si vede, ha insistito il premier, dalle reazioni positive dei mercati e dalla discesa dello spread. Anche per il Mezzogiorno. «Deve ripartire tutto il Sud a beneficio dell'intera nazione. Lavoreremo intensamente per far ripartire il Sud e l'Italia intera», ha promesso il premier foggiano.

E alla promessa di avviare la candidatura di Bari per ospitare il G20 ha unito quella della Tav Napoli-Bari. «Negli ultimi mesi c'è stato già un lavoro costante per la realizzazione della linea», ha aggiunto. E l'alta velocità al Sud, ha concluso, «è una delle sfide del mio governo».



Il premier Giuseppe Conte durante il suo intervento all'inaugurazione della Fiera del Levante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

Concessioni, verso intesa 5s-Pd

«Revoca mirata» per Autostrade

MAURIZIO CARUCCI
Roma

«S»u Autostrade andiamo avanti con la volontà di revocare le concessioni ai Benetton, a un'azienda che non ha mantenuto il ponte Morandi e addirittura ha nascosto le carenze manutentive: mi fa piacere che pure per il Pd questa parola non sia più un tabù». Il neo ministro degli Esteri e leader di M5s Luigi Di Maio è sempre più convinto nella sua decisione. Soprattutto adesso che anche i nuovi alleati di governo hanno speso la sua linea dopo il tragico crollo di Genova costato la vita a 43 persone. «Avete visto quello che si è scoperto su ponte Morandi: perizie, documenti falsati, arresti. L'iter per la revoca è partito mesi e mesi fa, ma bisogna percorrerlo con molta attenzione per arrivare all'obiettivo». Non solo, «molto spesso bisogna stare in silenzio e far lavorare gli esperti a quell'obiettivo che raggiungeremo perché lo abbiamo messo anche in questo programma di governo. Spe-

Verrebbe sottratta ad Atlantia solo l'A10, la tratta del Ponte Morandi I Benetton promettono «iniziative doverose» alla luce delle ultime rivelazioni giudiziarie Sospesi due dipendenti

riamo che nei prossimi mesi si possa arrivare a fare giustizia per le vittime del ponte». «Mi fa piacere - ha aggiunto Di Maio - aver letto che anche nel Pd non sia più un tabù la revoca delle concessioni». La via potrebbe essere quella di togliere ad Autostrade la gestione della A10, su cui insisteva il viadotto crollato. Intanto i Benetton scendono in campo dopo il nuovo terremoto causato dal filone di inchiesta della Procura di Genova su report falsificati sulle condizioni dei viadotti. Per dirigenti e tecnici di Autostrade per l'Italia e Spea Engineering, società dello stesso gruppo, sono scattati tre arresti ai domiciliari e sei interdizioni dal pub-

blico servizio e dall'esercizio della professione. Edizione srl, la holding interamente controllata dalla famiglia che detiene il 30,25% di Atlantia, che a sua volta controlla Autostrade, esprime «il suo sgomento e il suo turbamento» per quanto emerso e annuncia azioni. Autostrade per l'Italia ha sospeso i due dipendenti «coinvolti nella tutela della società». Mentre il Cda di Spea, riunito d'urgenza ieri, «si è reso disponibile a rimettere il proprio mandato». Nell'ambito della più generale riforma del sistema delle concessioni, i sindacati dei trasporti chiedono alle società concessionarie di Autostrade l'inserimento nel contratto di settore di una «clausola sociale» che tutelerebbe la continuità dell'occupazione, del salario e del contratto in caso di assegnazione di nuove concessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscatto laurea, allo studio l'ampliamento

Ampliare la platea di chi può avere accesso al riscatto agevolato della laurea, introdotto a inizio anno dal governo Lega-M5s. È uno dei temi su cui è al lavoro l'esecutivo giallorosso in vista della manovra. Il riscatto "light" ora si

applica su massimo 5 anni, pagando poco più di 5.200 euro (anche a rate). Stando ai primi dati, sottolineano fonti di governo, la misura ha avuto grande successo, registrando in 4 mesi un boom di domande, oltre 30mila. Al momento

sono due i requisiti: il lavoratore deve avere almeno un contributo versato nella gestione Inps dove intende riscattare la laurea e il corso di studi deve collocarsi nel periodo in cui era in vigore il metodo contributivo, cioè dal 1996.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATI A BOLOGNA I RISULTATI DI UNA RICERCA IPSOS PER LE ACLI

Invasa da immigrati e disoccupati, ecco l'Italia percepita che invece non c'è

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Bologna

L'Italia che non c'è, invasa da migranti, senza lavoro né speranza, è quella che invece viene percepita da gran parte della opinione pubblica. Che su temi chiave quali appunto la questione migratoria e l'economia deraglia. Lo sostiene la ricerca *Il peso della pubblica opinione, perché e come misurarla*, curata da Ipsos per le Acli e presentata ieri a Bologna nella sessione conclusiva dell'incontro nazionale di studi delle Acli. L'ignoranza italiana sulla immigrazione è nota, ma sempre spaventosa. La maggioranza pensa che gli stranieri siano un terzo

della popolazione mentre arrivano al 7-8%. Per metà degli italiani gli irregolari (nella realtà 600mila) superano i regolari (6 milioni circa). Siamo i peggiori in area Osee. Mentre sulla percezione della presenza musulmana siamo messi meglio. Sopravvalutiamo di 16 punti la presenza di fedeli islamici in Italia, (sono il 4%), ma belgi e francesi la sopravvalutano del 23%. Siamo i numeri uno per la stima dei disoccupati, sopravvalutati di 37 punti percentuali (il 12% non ha lavoro, non il 49%). In generale siamo i più pessimisti sul futuro invece i record nazionali sono ignoti ai più. Siamo ad esempio primi al mondo per siti Unesco, ai primi posti per surplus mani-

fatturieri in numerosi comparti e vantiamo la più alta percentuale di riciclo dei rifiuti in Europa (77%). Quando va bene lo sanno 4 italiani su 10. Le cause le ha ribadite l'amministratore delegato di Ipsos Nando Pagnoncelli: «Prevalgono le emozioni sulla razionalità, un basso livello di istruzione (il 38% di chi va a votare ha la licenza media) e poi incidono le modalità informative. La tv ha la sua centralità, il tg di prima serata è la fonte informativa prevalente, c'è un crollo della carta stampata e cresce esponenzialmente internet. Sui social ci confrontiamo solo con chi la pensa come noi. Il risultato? Cittadini più informati ma in maniera superficiale».

Quando all'Italia virtuale tutta in negativo Pagnoncelli è chiaro: «Gli italiani hanno un'attitudine nostalgica a guardare nello specchio retrovisore, immaginando che il passato fosse migliore. Eppure in presenza di disuguaglianze crescenti e di un inaccettabile livello di povertà cresciuta, nel nostro Paese ci sono tante cose che funzionano: non abbiamo mai avuto un reddito procapite così elevato, un'età della vita così alta, progressi scientifici e tecnologici». Questo sentimento ha conseguenze politiche pericolose. «In una delle ricerche realizzate negli ultimi tempi, gli italiani mettono in dubbio la democrazia. Due su tre dicono che non fun-

zione più. Da un lato abbiamo spesso una domanda dell'uomo forte, poi c'è un momento in cui retrocede. L'esito della crisi agostana per esempio ha rimesso al centro il valore della democrazia parlamentare». Come uscirne? Per Pagnoncelli, «la politica deve smetterla di seguire i sondaggi per definire l'agenda. E poi mettere al centro la questione identitaria, due italiani su tre pensano che sono più le cose che ci dividono rispetto a quelle che ci uniscono. Poi provare a valorizzare le tante cose positive del nostro Paese. E basta con l'idea autoassolutoria che la colpa sia solo della classe dirigente e della politica».



L'incontro nazionale Acli a Bologna

In conclusione dell'Incontro nazionale di studi dell'Associazione, Pagnoncelli mostra lo scarto tra la realtà e ciò che la gente pensa sui vari dossier aperti. Per metà degli italiani gli irregolari sarebbero 6 milioni (in effetti 600mila)

© RIPRODUZIONE RISERVATA